

utilizzata come strumento di lotta politica. Nelle società post-industriali operano le forze libere e diviene, dunque, sempre più forte ed inevitabile l'intreccio pericoloso tra affari, finanza e pubblici poteri. In tale situazione è naturale che l'intera classe politica diventi oggetto di pressione, condizionamenti, tentativi di corruzione. Non è un problema solo italiano, ma anche di altri paesi, che pure si prendono a modello: basti pensare agli episodi accaduti in Francia, in Belgio e, prima ancora, nel lontano Giappone.

La forza della democrazia sta nel neutralizzare tali fenomeni, nel mantenere una capacità di indipendenza tale da salvaguardare gli interessi pubblici, nel prendere piena coscienza del costo della democrazia stessa. Il sistema democratico ha il vantaggio che i comportamenti disonesti non vengono messi a tacere, ma sono scoperti, denunciati e puniti.

Occorre rifiutare, dunque, giudizi somari, approssimativi e liquidatori di esperienze che hanno portato il paese a straordinari progressi civili ed economici. Il rapporto tra questione morale e partiti politici non può essere visto come occasione di scontro e di lacerazioni, come si tende a fare, ma come occasione per superare le difficoltà e ritrovare nuove opportunità di crescita democratica.

Noi non intendiamo abdicare alle nostre funzioni e alle nostre responsabilità; è il momento di consolidare la democrazia anche rispetto agli attacchi che provengono dalle forze anti-sistema. Noi non confondiamo le esigenze di moralizzazione con la necessità di dotare e regolare un sistema di finanziamento limpido e soggetto a controllo, capace di arginare fenomeni degenerativi e di costruire un sistema trasparente che permetta alla politica di sopportare i costi del suo finanziamento. Si dice che il cittadino ha il diritto di organizzarsi per concorrere alla politica nazionale ma, se a questo diritto non si dà piena cittadinanza e facoltà di esplicitarsi, che razza di diritto è? Come si vuole che il cittadino partecipi realmente alla vita nazionale?

Le immoralità sul finanziamento dei partiti che si sono sviluppate nel passato in fondo altro non sono che il frutto di questo persistente mancato riconoscimento di un sano diritto costituzionale a cui il legislatore ha l'obbligo di porre rimedio. A chi si scandalizza oggi invocando una verginità che non gli appartiene chiediamo di ricordarsi dove fosse il 2 gennaio 1997 quando approvava la precedente legge di finanziamento che oggi tutti concordemente riteniamo inadeguata. La verginità, o la si ha, o non la si ha; se non la si è avuta ieri, non la si può avere oggi.

Così dichiarata la questione morale e costituzionale, noi oggi altro non dobbiamo fare che reiterare il tentativo già operato nel gennaio 1997 e che, alla luce della sua applicazione biennale, dobbiamo riconoscere fallimentare; poiché non possiamo lasciare il cittadino privo dei suoi diritti, abbiamo l'obbligo morale e legislativo di porgli nelle mani uno strumento più agevole, per consentirgli di esplicare il suo diritto di fare politica. L'attuale disegno di legge risponde a questi principi, anzi, per tranquillità di tutti, il suo nuovo impianto è tale da non consentire elusioni, se non a prezzo di sonore sanzioni. Con onestà di legislatore ammettiamo che non è tutto quello che si deve prevedere in materia. Resta, per esempio, ancora da disciplinare il finanziamento per le tornate elettorali locali che non possono essere dimenticate laddove invece ci si ricorda di quelle provinciali. Diciamo di più: nel momento in cui, forti dell'esperienza maturata fino ad oggi, disciplineremo anche quelle forme di finanziamento politico locali, avremo completato appieno il dettato costituzionale moralizzando una consistente evasione che non appare — pur esistendo macroscopicamente — perché non visibile, come quella nazionale, sulla quale si preferisce «soffiare».

Per concludere, sosteniamo che questo è il momento degli obblighi e delle responsabilità ed è per queste ragioni che non ci siamo sottratti ad un confronto politico e parlamentare che, ancorché

difficile da metabolizzare per la pubblica opinione, tuttavia permette e determina un avanzamento della democrazia e fissa regole per il suo funzionamento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una piccola premessa, per sgomberare il campo dalla facile demagogia cui hanno fatto ricorso parecchi colleghi nelle giornate precedenti.

Sia in Commissione che in aula, abbiamo ascoltato opposizioni scandalizzate dal fatto che si parlasse di rimborsi di spese elettorali come se la stragrande maggioranza dei deputati che compongono questa Assemblea non avesse a suo tempo fatto apposita ed esplicita domanda per ottenere il finanziamento; la legge n. 2 del 1997 ha previsto, infatti, un'apposita ed esplicita domanda da effettuare entro il 31 ottobre. Tra questi vi sono anche coloro che si dichiarano scandalizzati, come l'Italia dei valori, il cui ideologo prima di divenire senatore del Mugello, ha esplicitamente richiesto il contributo per la sua formazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Oggi, costui è contrario al finanziamento pubblico: bastava non fare la richiesta di finanziamento perché nessuno è obbligato a prendere questi soldi.

Anche Pannella, con i vari contributi a *Radio radicale* — una volta finalizzati agli organismi di partito, un'altra volta richiesti in base alla legge n. 2 del 1997 — si porta a casa più di 20 miliardi all'anno di finanziamento pubblico: ma si scandalizza ed offre la grande somma di 2 milioni da distribuire ai cittadini per farsi altra pubblicità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, e di deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e comunista*)! Nel nostro paese siamo al punto che bastano 2 milioni per finire su tutti i telegiornali, mentre se una forza politica

raccoglie le firme perché contraria ad una legge — come sta facendo, adesso, la lega nord per l'indipendenza della Padania — si trova di fronte soltanto il silenzio assoluto. Bisogna fare i saltimbanchi per ottenere pubblicità!

In conclusione, non vi era dunque alcun obbligo di ritirare i quattrini della legge n. 2 del 1997.

A questo punto, ai cittadini va detto che le alternative al finanziamento pubblico dei partiti sono le seguenti: ricevere i soldi dalle *lobby*, oppure sperare che vi siano magnati disposti a finanziare i partiti, con le conseguenze che ciò comporterebbe e che sono sotto gli occhi di tutti.

Noi siamo per il primato della politica e per coloro che, anche senza quattrini, debbono avere la possibilità di esprimere la propria ideologia; dunque, senza scandalo, dimostriamo con i bilanci pubblici che un terzo del costo del nostro partito è sostenuto dai parlamentari, senatori e deputati, dai consiglieri regionali e dai sindaci della lega, i quali versano cifre mensili che vanno dai 4 milioni corrisposti dai parlamentari a poche centinaia di mila lire per gli assessori. Un altro terzo del costo è sostenuto dagli iscritti al nostro movimento e dai versamenti volontari, seppure in misura ridotta: infatti, nel nostro paese, se un libero cittadino fa un versamento significativo ad un partito, si crede che abbia certamente degli interessi oscuri; è questa la motivazione per cui non si riesce a far decollare la pratica dei versamenti privati alla politica da parte di cittadini, peraltro prevista dagli articoli 5 e 6 della legge n. 2 del 1997, con la possibilità per il cittadino di avere una defiscalizzazione — per il primo anno — del 22 per cento e, a partire dal 1998, del 19 per cento.

A questo punto, l'alternativa per coprire il residuo terzo del costo del partito è quella del contributo pubblico, necessario per portare fuori dall'ambito di ciascun movimento le proprie idee: infatti, presentare una richiesta di referendum ha un costo di circa un miliardo e mezzo; impedire che un partito o un movimento

politico possano — utilizzando denaro pubblico, ricevuto alla luce del sole — fare effettivamente politica, vuol dire impedire di esercitare un diritto legittimo scritto nella Costituzione.

Veniamo quindi a parlare della legge n. 2 del 1997, che era stata approvata nel gennaio di quell'anno e che prevedeva un'espressione di volontà da parte del cittadino a favore del nucleo complessivo dei partiti. Vedete, quando sento alcuni colleghi parlare della possibilità che il cittadino, attraverso il modello fiscale, scelga di destinare la sua quota al proprio partito, mi viene da sorridere, perché se fosse stata approvata una norma di questo genere il Ministero delle finanze avrebbe sostanzialmente schedato ciascun sostenitore, legandolo al partito di appartenenza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Sarebbe stato peggio che nell'epoca fascista!

La legge n. 2 del 1997 non ha funzionato, noi siamo stati troppo frettolosi nel pretendere di avere, a distanza di cinque mesi, risultati che il Ministero delle finanze non può fornire. Nessuno si scandalizza se i dati relativi all'8 per mille sono fermi al 1994, con la denuncia dei redditi del 1995: per quelli è ritenuto normale che ci siano cinque anni di acconti e che poi si comincino ad effettuare i vari conguagli. Se un simile criterio fosse stato adottato per la legge n. 2 del 1997, oggi forse non saremmo qui a discutere di una nuova normativa. Ma quello che è permesso per una parte alla politica non può essere concesso. Per la politica, secondo alcuni, i dati ci sono, ma il ministro Visco li terrebbe nel cassetto. Io sono invece convinto che i dati non ci sono perché non possono esserci e non ci saranno neanche alla fine di marzo, perché quando il ministro Visco ha scritto che ci sono 450 mila schede, ricevute nel 1997, ha dimenticato ancora 120 mila schede depositate presso il comune di Lesmo negli ultimi giorni del dicembre 1997.

Bisogna spiegare alla gente perché questi dati non possono essere forniti a pochi

mesi di distanza. Nel 1997 è stata creata una scheda per raccogliere le firme che è stata depositata fino al 31 dicembre 1997: cosa deve fare il Ministero delle finanze? Deve immettere nei terminali tutti i dati fiscali relativi ai modelli 101, 201, 730 e 740, richiamare questi dati, esaminare una per una le schede firmate ed effettuare il calcolo del 4 per mille. È semplicemente impensabile che si possano ottenere questi dati ad un solo anno di distanza, quindi la normativa relativa al 4 per mille è fallita per l'impazienza delle forze politiche, che volevano subito dati definitivi. Gli unici dati — sempre molto vaghi — sono quelli che si riferiscono alle denunce dei redditi presentate nel 1998 e riferite ai redditi del 1997. Di questi, l'unico dato quasi definitivo è quello dei modelli 730, che mostra una sottoscrizione del 12,56 per cento, per un accantonamento, su 6,5 milioni di schede, di poco più di 18 miliardi. Se a queste cifre aggiungiamo il 15 per cento che deve essere ancora spogliato, si può ritenere abbastanza tranquillamente che si sia raggiunta la cifra di 21 miliardi solo con i modelli 730. Dei 740 è stato spogliato soltanto il 7,1 per cento, soprattutto tra le dichiarazioni medio-basse: mentre per i 730, infatti, si ha un'imposta pagata di 5,5 milioni di lire, per i 740 siamo a 3,7 milioni, mentre coloro che masticano un po' la materia fiscale sanno che le denunce dei redditi fatte con i modelli 740 hanno una media nazionale che supera i 6 milioni di lire. Sulla base di questi dati, quindi, si può tranquillamente affermare che tra i 730 e i 740 alla fine dei conteggi si raggiungeranno i 60 miliardi. Non si è parlato — concludo, Presidente — dei modelli 101 e 201, che sono 6 milioni e mezzo. Questi dati, quindi, ci porterebbero molto vicino ai 110 miliardi.

Concludo dicendo che nel provvedimento al quale siamo favorevoli è inserita la clausola che impedisce a chi non vuole i finanziamenti di essere obbligato a prenderli. Spero che continuino ad essere mantenute l'onestà e la correttezza per non chiedere quei soldi che si ritiene di

non avere il diritto di prendere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, la scelta di aprire sul nostro dibattito di stamani una finestra televisiva di comunicazione con i cittadini ci impone di dedicare un poco del tempo a nostra disposizione a considerazioni di carattere tecnico sul provvedimento e di cercare, viceversa, di spiegarne meglio il profilo politico.

Parliamo di partiti, della politica, dei costi e dei finanziamenti: temi scomodi, ma non da oggi. Sappiamo che, in generale, sulla politica e sui partiti pende il giudizio negativo della gente. Chi sostiene il provvedimento potrebbe sfidare, in quest'aula, chi invece vi si oppone facendo polemica pura, di cui abbiamo avuto qualche esempio nelle sedute dei giorni scorsi. Anche se non lo farò, nonostante sia facile sbizzarrirsi su un tema come questo, mi piacerebbe chiedere a chi si oppone se si impegni oggi, di fronte agli italiani, una volta approvata la legge, a fare una sorta di obiezione di coscienza distribuendo le risorse non a cittadini disperati e disincantati, tutti potenziali elettori — come fece Pannella —, ma ad organizzazioni *non profit*; mi piacerebbe chiedere, cioè, ai partiti che si oppongono se vogliono allontanare il sospetto che, una volta incassato il consenso dell'antipolitica, non incassino domani anche i rimborsi, affidando alla maggioranza lo sporco lavoro di approvare la legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Noi popolari vorremmo fare un altro ragionamento. Quando fu approvata la legge n. 2 del 1997, che oggi vorremmo cambiare, dicemmo tutti che quel voto rappresentava una sfida. Affidare ai cittadini la scelta di finanziare la politica con il 4 per mille ci esponeva, ogni anno, ad un giudizio, ad una verifica. Quel sistema non ha funzionato ed oggi dob-

biamo fare un'ammissione pacifica: abbiamo complicato la vita dell'amministrazione finanziaria; abbiamo ancorato la scelta di finanziare la politica non al cittadino, ma alla mediazione e, quindi, al suo commercialista. Il sistema che si propone con il presente provvedimento è diverso perché il rimborso alle forze politiche viene ancorato ai voti effettivamente presi. Ciò rivede un sistema che è già in vigore da quasi cinque anni.

Avevo promesso di non parlare del provvedimento e quindi torno al tema che, per noi popolari, rappresenta il cuore della questione. Onorevoli colleghi, esistono nel nostro paese due culture diverse che oggi si contrappongono sul tema degli strumenti di partecipazione, di informazione e di consapevolezza politica, nonché di rafforzamento della democrazia a disposizione di ogni cittadino. Per molti partiti, sindacati, giornali rappresentano strumenti vecchi e costosi: pertanto, qualsiasi forma di aiuto e di contributo al loro funzionamento costituisce una scelta sbagliata. Tra queste persone, di cui rispetto l'opinione, alcuni colgono anche una crisi vera. I giornali, ad esempio, sono costretti a regalare *gadget* per farsi comprare e farsi leggere: nonostante ciò le copie vendute sono in calo. I sindacati inseguono un lavoro sempre più precario e sfuggente, perdendo iscritti fra i nuovi occupati aticipi. I partiti perdono lentamente iscritti e militanti organici. Tutti voi sapete bene — lo ripeto, tutti — che gli esperti di comunicazione hanno da tempo consigliato a chiunque faccia politica, in nome del nuovo, di cominciare a togliere la parola partito dalla propria denominazione: suona meglio e si nota di meno ciò che siamo.

Onorevoli colleghi, ci vogliamo rassegnare a questo modello? Noi pensiamo che una democrazia che non sostiene i giornali, i sindacati ed i partiti sia una democrazia fragile; che la sola informazione televisiva, da sola, non approfondisca i problemi; che i conflitti di lavoro, affidati solo al mercato, pongano i più deboli in condizione di sudditanza; infine, che una militanza senza partiti costituisca

un impoverimento delle possibilità della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Noi non accettiamo passivamente l'ampia letteratura che ci spiega come stia cambiando la distribuzione del potere nei paesi ricchi, che ci dice come i soggetti tradizionali, tra i quali i partiti, cedano spazio ai soggetti dell'economia, della comunicazione e della tecnica: tutti soggetti rispettabili, ma nessuno sottoposto al controllo popolare e democratico o alla verifica di un voto.

Noi non accettiamo che per reagire a questa difficoltà generale chi fa politica debba solo sperare di poter partecipare ad un puntata di questo o quel salotto televisivo.

Onorevoli colleghi, il finanziamento dei partiti, direttamente o attraverso rimborsi, le indennità per chi fa politica — le nostre, ma anche quelle dei consiglieri regionali, provinciali e comunali —, i permessi e le aspettative sono strumenti che hanno storicamente consentito ad un paese giovane come il nostro, ad una democrazia fragile come la nostra che ogni cittadino potesse fare politica in condizioni di uguaglianza e che ciascuno potesse pensare davvero, come afferma la Costituzione, di concorrere a determinare l'indirizzo della politica nazionale.

Nel mio gruppo e in tutti i gruppi qui presenti non vi sono soltanto i predestinati o i figli di un *élite*, ma gente normale che ha avuto nei partiti canali reali di partecipazione in cui potersi esprimere (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Si dice che il rimborso che prevediamo in questa legge vada ben oltre le spese elettorali. È vero, perché negarlo? Le forze politiche, colleghi, si organizzano e si mobilitano anche nel tempo che intercorre tra un'elezione ed un'altra e non si sciogliono come facevano i comitati elettorali di quell'Italia liberale di fine ottocento, che alcuni citano a sproposito e altri anche con nostalgia, in cui poteva partecipare e votare meno del due per cento degli italiani. Quell'Italia non la rimpiangiamo!

Alcuni gruppi qui dentro propongono di rendere più severi i controlli sui bilanci delle forze politiche e sulla destinazione dei contributi; hanno ragione e noi condividiamo questa battaglia, ma mi permetto di aggiungere che sarei ancora più contento se gli statuti dei partiti, almeno di quelli che hanno uno statuto e anche di quelli che oggi strizzano l'occhio all'antipolitica, dedicassero la stessa attenzione al tema della democrazia interna.

Qualcuno dice che i partiti e anche i popolari sono vecchi. Ebbene, colleghi, se essere vecchi vuol dire far partecipare, far discutere, far votare i propri aderenti, allora questa per noi è una virtù e non un vizio!

Un televisore può essere spento o preso a ciabattate ma difficilmente risponde; un capo carismatico può essere applaudito o fischiato ma non perde tempo a confrontarsi. Per noi un partito politico, così come lo intendiamo, è una rete di intelligenze e di passioni, di amore per il proprio paese, di disponibilità e di testimonianza.

Citiamo spesso gli altri paesi e il nostro ritardo sull'Europa, ma perché non spieghiamo a chi ci ascolta che in Francia, in Spagna, in Germania la politica è sostenuta economicamente, sia in modo diretto che tramite rimborsi elettorali, con cifre assai superiori a quelle qui immaginate? Perché non raccogliamo, in futuro, l'esperienza tedesca che attribuisce risorse enormi (quasi 600 miliardi) alle fondazioni culturali legate ai partiti affinché organizzino educazione politica, borse di studio, ricerche e cooperazioni con l'estero? Da noi scatterebbe subito la polemica sulla propaganda.

Collegli, questo al nostro esame è un provvedimento, difficile, ne siamo consapevoli; non suona bene alle orecchie dei cittadini. Ma cari colleghi, anche noi abbiamo il dovere non di sfidare ma di spiegare ai cittadini, se siamo classe dirigente, quale sia la posta in gioco (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Chi pensasse di limitarsi solamente a rappresentare il disagio e la protesta di

chi è fuori di qui, sappia che rischia di alimentare un mostro che domani potrebbe mangiare anche lui.

Oggi, noi popolari cerchiamo di difendere la dignità della politica a partire dai suoi spazi di libertà e di autonomia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Onorevole Presidente, « cari colleghi » (non per affetto ma per il costo che sarà imposto agli italiani per sopportarvi) (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), sono in gioco due visioni della politica, due pratiche dei valori: noi che sosteniamo che i soldi creano struttura e voi che sostenete che i soldi lubrificano il consenso. Noi e voi assieme siamo d'accordo nel dire che il consenso allarga la famiglia elettorale, ma risorge la differenza nel momento in cui per noi il consenso è quello diretto, mentre per voi il consenso è comunque avvenga, unendo atei e cattolici, atlantisti e neutralisti, guelfi e ghibellini.

Ecco perché noi siamo per la fecondazione omologa e voi siete per quella eterologa !

SERGIO SABATTINI. Potremmo chiedere un rimborso !

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, la prego !

ENZO TRANTINO. Quindi il provvedimento non è fisiologicamente corretto, ma dimostra anche cattiva conoscenza delle buone letture perché molti di voi sanno che, secondo la novella pirandelliana, il contadino che aveva portato il frumento al mulino, richiese la sua farina e non una farina qualsiasi ! Quindi, ognuno deve avere quello che gli spetta secondo legge e regole. E mentre voi cercate i soldi che l'onorevole Pistelli, in un momento di

lealtà, alle ore 10,54 di oggi, definisce lavoro sporco — noi concordiamo e gliene diamo atto —, perdetevi pezzi, vi dividete ancora, istituzionalizzate la rissa. È di oggi la notizia che Prodi sostiene le stesse nostre tesi, che Occhetto si allontana dalle idee della maggioranza, che Masi si dimette e che, persino Scalfaro, fa sapere a sinistra che il lavoro non è slogan.

È un provvedimento improvido. Da dove prenderete i soldi ? Nella nota tecnica di accompagnamento al provvedimento, che reca la data 2 marzo 1999 (non di qualche anno fa), alla pagina 2 si legge: « Dalla normativa in questione, come rileva anche il servizio del bilancio, sembrano, pertanto, derivare maggiori oneri a carico della finanza pubblica, non quantificati né coperti ». È roba da codice penale ! La Corte dei conti insorge per dire che sono irregolari i 110 miliardi dati nel 1998 ai partiti. Ciò è avvenuto soltanto ieri, 3 marzo. L'organo di controllo spiega, inoltre, le ragioni in base alle quali i partiti si stanno appropriando di denaro che non appartiene loro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non essendovi nuove previsioni, dobbiamo dire agli italiani quali nuove tasse siano in cantiere e quali stia disegnando il cervello di Giove ! Quale altro contributo di donazione di sangue si chiede ad un popolo che è già anemico, per aver troppo dato senza nulla ricevere, se non il peggio e gli avanzi ?

È un provvedimento asociale e immorale. Si punta ad ottenere 792 miliardi in cinque anni e si stabilisce che i fondi incamerati sono restituibili, salvo amnistia interna, in dieci anni. Quale cittadino italiano, quale commerciante, ha la facoltà di restituire senza interessi e dopo così lungo periodo, soldi che si definiscono illecitamente percepiti ? Neppure quelli avuti per errore possono essere considerati tali.

Se questo è il problema, quando vi trovate nella condizione di dire — così come è stato detto — « no » al ricatto delle procure, vi rispondiamo che ci vuole molto poco per non subire tale ricatto:

basta non rubare e non vi sarà ricatto alcuno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Sul tema, l'onorevole Soda ha esaltato la « decisione Nordio ». Onorevole Soda, lei sa più di me, per essere molto attento a queste cose, che la « decisione Nordio », nel provvedimento di archiviazione, non ha escluso il fatto, ma la conoscenza degli autori consapevoli. Contro il « rito ambrosiano » del « non poteva non sapere », il dottor Nordio ha detto correttamente che in questioni di diritto penale si deve sapere e non si possono presumere conoscenze.

Le cooperative rosse non sono un'invenzione dell'ultimo momento, esistono illecitamente per pendenze e sentenze e sono state la vostra cassa continua, con gettito illecito permanente.

La politica ha un costo? Certo, quello lecito e trasparente. Non ho mai visto assolvere un rapinatore che si difenda dicendo che la sua vita ha un costo e che è stato costretto a rapinare. Gli si riconoscono le attenuanti generiche — che a voi non possono essere concesse per consapevolezza del vostro operato — ma non può essere certamente assolto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Nel caso di specie, vi chiediamo se sia possibile che Orwell torni sempre di attualità, che qualcuno debba essere più uguale degli altri in questo paese. Il rimedio c'era ed era il 4 per mille. Il problema non era il costo della politica — purtroppo per voi e bene per noi — era, invece, un censimento indiretto di quello che molti di voi rappresentano in questo paese. Si scopriva il *bluff*.

Il provvedimento è eversivo perché ha vanificato il referendum del 1993, al contempo, con inganno ed irrisione.

Si dice che si tratti di legislazione domestica e mai espressione fu più felice: domestica nel senso di *pro domo* vostra e non certamente nel senso istituzionalizzato del termine (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

L'onorevole Balocchi si è lasciato andare ad un'ammissione pericolosa, che è

certamente una confessione, quando alle 10,44 ha detto: « è un finanziamento pubblico ». Finalmente ha trovato l'inganno: è un finanziamento pubblico! Ma siete stati involontariamente leali, perché si è dimostrato che Visco è incapace, reticente e complice, o l'uno e l'altro insieme o assieme tutte e tre le ipotesi, nel momento in cui non è stato in grado di presentare un rendiconto.

La lega, sedotta da Roma ladrona, improvvisamente si converte al provvedimento. Ma non siete nemici di Roma ladrona? Dai nemici si ricevono soldi soltanto se si è spie o mercenari. Mi rifiuto di credere che siate l'uno o l'altro.

L'UDR dell'onorevole Mastella dice a Fini: « Hai preso venti miliardi, non puoi parlare ». Già è importante sapere che nell'UDR si parla soltanto a seguito dei soldi che si prendono. Ne prendiamo atto anche noi.

È però molto grave che l'onorevole Mastella si rivolga ancora al suo verbo preferito « prendere », perché egli dovrebbe riflettere su una circostanza: 4 mila lire per voto, ma chi vi ha dato un voto? Quali voti, espressione del consenso del popolo italiano, avete voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)?

Infine, l'onorevole Mussi ha detto che a Fini interessa prendere i voti. È vero, onorevole Mussi, ci ha colto in flagrante: questa è la verità. È vero perché i voti sono fiducia. A noi interessa la fiducia, a voi interessano i soldi.

FABIO MUSSI. Di voti ne prendiamo di più!

ENZO TRANTINO. Sarete ricchi e perdenti. Buona sfortuna (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Molte congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, credo sia giusto ribadire in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, un attimo solo. Aspettiamo che siano terminate le congratulazioni all'onorevole Trantino da parte del suo gruppo.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. E non solo!

ENZO TRANTINO. E me le faccia anche lei!

PRESIDENTE. Come avvocato glielo faccio sempre, onorevole Trantino. Sa che per lei ho molta stima.

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Mi permetta allora, Presidente, di associarmi alle congratulazioni all'onorevole Trantino (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, oltre a confermare e ribadire, nel breve tempo che c'è stato concesso, le ragioni della contrarietà di forza Italia al provvedimento in esame, credo sia giusto anche spiegare ai cittadini che ci ascoltano, e che forse faticano a comprendere, le ragioni per le quali oggi si è — pare improvvisamente — di nuovo aperto uno scontro politico così forte sul finanziamento pubblico alla politica ed ai partiti (che questi ultimi sanno che i cittadini non vogliono dare) e perché oggi la maggioranza di centro-sinistra, con la significativa aggiunta della lega, sta intraprendendo questa che è una battaglia impopolare. La vera ragione è che il finanziamento pubblico ai partiti oggi torna in aula perché è uno dei non citati, dei non pubblici, dei riservati accordi di potere che hanno fatto nascere il Governo D'Alema.

La verità è che si debbono tradire ancora una volta la volontà e la sovranità popolare, che è contro il finanziamento pubblico ai partiti e lo ha sempre testimoniato, perché ci sono delle nuove formazioni politiche che si sono costituite tradendo il mandato popolare degli elettori che avevano votato quei rappresen-

tanti per farli stare all'opposizione del centro-sinistra. Questi eletti si trovano ora ad aver votato il Governo D'Alema e queste forze politiche — l'UDR ed i comunisti unitari dell'onorevole Cossutta — non possono accedere al finanziamento pubblico dei partiti, perché si sono costituiti dopo la legge attuale. Quindi, la maggioranza di centro-sinistra, i DS, i popolari devono pagare lo scotto di approvare in Parlamento, di cercare di far approvare dalle Camere questa legge a maggioranza contro la nostra ferma opposizione, perché è uno dei prezzi che debbono pagare alle forze del « ribaltone », all'UDR di Clemente Mastella ed ai comunisti unitari di Armando Cossutta. Un doppio tradimento della volontà popolare.

Eppure noi avevamo detto fin dall'inizio quale fosse in questo Parlamento la posizione di forza Italia, di una forza politica autenticamente liberale, che è un movimento politico diverso da tutti gli altri, che non ha nulla a che vedere con quelle forze che in passato hanno tradito la fiducia dei cittadini e degli elettori, anche mal gestendo il finanziamento dato loro dai cittadini.

La proposta di forza Italia, che ricordo brevemente, è molto semplice. Noi crediamo sia giusto assicurare il diritto per qualunque cittadino di contribuire liberamente e volontariamente, anche finanziandola, all'attività politica del proprio partito, del partito in cui ci si riconosce, che meglio tutela gli interessi che si ritiene debbano essere tutelati e che lo Stato non debba intervenire direttamente finanziando le strutture, gli immobili, i funzionari di partito, ma consentire al cittadino di versare liberamente questo contributo. Poiché è vero che, come è stato detto, la politica è un valore importante in una democrazia ed anche i partiti, che sono la cinghia di trasmissione tra la società civile e le istituzioni, debbono avere un valore importante, lo Stato non deve intervenire direttamente pagando i partiti, ma deve consentire che i cittadini che versano volontariamente un contributo al proprio partito possano de-

durne una parte, in una misura da stabilire, uguale per tutti, dalle tasse. Le tasse, infatti, altro non devono essere che il corrispettivo di un servizio che lo Stato rende ai cittadini; sono diventate, invece, il corrispettivo di un servizio che lo Stato non rende più ai cittadini stessi. Naturalmente, deve essere garantita la massima tutela della riservatezza del contributo che il cittadino dà al partito prescelto; siamo convinti — al riguardo abbiamo presentato numerose proposte in Parlamento — sia possibile assicurare tale riservatezza servendosi delle figure istituzionali e notarili esistenti nel nostro paese e che già espletano correttamente altre funzioni.

Dunque, contributo volontario da parte del cittadino, deducibilità di tale contributo e riservatezza dello stesso. Ciò non è possibile perché la sinistra ha bisogno di far finanziare dagli elettori degli altri partiti, che rappresentano la maggioranza nel nostro paese, le proprie spese di partito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), ha bisogno di far finanziare dagli elettori della destra la sede di via delle Botteghe oscure e i propri funzionari di partito; è questa la storia del finanziamento pubblico dei partiti e di questo ipocrita provvedimento che, per non intitolarsi più « finanziamento pubblico ai partiti », si intitola « rimborso delle spese elettorali ». Esso quadruplica tali rimborsi, li rende perenni e continui ogni anno, coprendo di ipocrisia l'atteggiamento della stessa sinistra che, da una parte, vuole che i rimborsi aumentino sino a cifre che non sono state mai raggiunte in passato, dall'altra, per ostacolare le campagne elettorali ed impedire che i cittadini siano informati in occasione delle elezioni, si ostina a mantenere un tetto sulle stesse spese elettorali, che poi dovranno essere rimborsate, e a vietare la propaganda elettorale proprio quando essa è più necessaria in una democrazia, ossia nei trenta giorni precedenti la data delle elezioni.

Ecco l'ipocrisia: volete i rimborsi elettorali a fronte di spese che dite non

possiamo sostenere e a fronte di campagne elettorali, che dite non possiamo fare, per informare i cittadini delle nostre liste, dei nostri candidati, dei nostri simboli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, forza Italia non è seconda a nessuno sul terreno della moralizzazione della vita pubblica e ha continuamente presentato in Parlamento proposte, nel senso della trasparenza e della moralità, che sono state respinte dalle forze di maggioranza. Ricordo il voto contrario alla nostra proposta di istituire...

ANTONIO SODA. Bravo !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la prego !

ELIO VITO. La ringrazio Presidente, ma non si preoccupi. Ripeto, ricordo il voto contrario alla nostra proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di corruzione e di illecito finanziamento...

ANTONIO SODA. C'è un limite !

ELIO VITO. ...e chi non ha voluto quella Commissione lo ha fatto perché è stato salvato dalle inchieste della magistratura (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Aveva da temere da un'inchiesta neutrale, corretta e politica svolta dalla maggiore istituzione rappresentativa del paese, il Parlamento.

EUGENIO DUCA. Previti lo avete salvato !

ELIO VITO. Voi non avete voluto la verità sui fatti di corruzione, ma andiamo oltre, signor Presidente. Non vi è solo il finanziamento pubblico dei partiti a dover essere eliminato nel nostro paese, vi sono anche i finanziamenti indiretti...

EUGENIO DUCA. Previti !

ELIO VITO. ...ai partiti, i contributi agli organi di stampa attraverso i crediti agevolati, dei quali si avvantaggia in grande misura *l'Unità*, con lo Stato che ancora qualche anno fa ha pagato il 50 per cento degli interessi dei mutui contratti da tale quotidiano per un valore di 20-30 miliardi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale* — *Applausi polemici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) per ripianare i debiti (*Commenti del deputato Maura Cossutta*).

Infine, signor Presidente, vi sono le norme sui sindacati che la sinistra vuole conservare senza neanche prevedere l'obbligo da parte di questi di presentare i propri bilanci; 2.000 miliardi l'anno vengono trattenuti direttamente dalle tasche dei lavoratori e dei pensionati, che non devono neppure avere il diritto di impedire che ciò avvenga o di dichiarare preventivamente se intendano o meno concedere questi soldi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Ancora oggi al Senato la sinistra propone che vengano concessi altri 500 miliardi ai patronati dei sindacati e che, nientemeno, i propri sindacati diventino consulenti ufficiali della pubblica amministrazione.

FLAVIO TATTARINI. Sei un bugiardo !

ELIO VITO. Sono questi gli sprechi e i finanziamenti che arrivano ai partiti, per non parlare delle cooperative !

FLAVIO TATTARINI. Parla di Previtì !

ELIO VITO. Forza Italia voterà contro tale provvedimento; ci batteremo fino in fondo e dimostreremo anche successivamente la nostra coerenza, ...

MAURA COSSUTTA. Siete nati con la prima Repubblica, con i soldi della prima Repubblica !

ELIO VITO. ...coerenza che voi non potete dimostrare perché volete i soldi, i

soldi e sempre i soldi, per le cooperative, per i sindacati, per le strutture di partito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), sapendo che neanche i vostri elettori sono disposti a versarvi più quelli di cui avete bisogno per mantenere strutture di partito che sono distanti dal poco consenso che ormai vi riserva il paese.

È contro questo ennesimo tradimento della volontà popolare che forza Italia si opporrà in Parlamento e nell'opinione pubblica (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale* — *Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Colleghi, per andare al cuore del problema, devo dire che noi qui oggi parliamo della questione morale. Lo dico perché ho ascoltato l'intervento del noto moralista Elio Vito ed anch'io... (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia: Mercenario !

PIETRO FOLENA. ...voglio dire con chiarezza che si confrontano due posizioni... (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi ! Fino ad ora si è svolto un dibattito sereno, io vorrei invitare tutti i colleghi a proseguire su questa strada (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*). Onorevole Prestigiacomo, per cortesia !

Invito i colleghi vicino all'onorevole Becchetti a sedersi.

Onorevole Becchetti, la prego di sedersi.

Proseguia pure, onorevole Folena.

PIETRO FOLENA. Nella proposta che noi sosteniamo a viso aperto, fondata sul principio « io ti voto, io ti finanzia », vi è la forte affermazione — del tutto alternativa alla cultura politica che qui abbiamo

sentito esporre da parte della destra — del principio dell'eguaglianza del cittadino, a partire dai più deboli, nell'esercizio dei propri diritti politici e della garanzia di una competizione politica ed elettorale paritaria. Non affrontare questo problema significa o in modo ipocrita occultare di fronte all'opinione pubblica da chi si dipende, chi ti paga e chi finisce con il condizionare la tua libertà politica e le tue stesse posizioni programmatiche; oppure, affermare — decenni dopo la conquista del suffragio universale — una vecchia idea di una politica per pochi, fatta di censo ed in mano ai più ricchi, a chi ha i mezzi, escludendo da essa milioni di operai, di lavoratori, di casalinghe, di pensionati, di giovani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista, e misto-rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), chi non possiede televisioni o chi non ha accesso, grazie ad amicizie compiacenti, alle « batterie » giornalistiche (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista, e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

Presidente, con la legge del 1997 il Parlamento, dopo gli anni più bui della corruzione (*Interruzione del deputato Filocamo*) e della crisi morale cercò una soluzione a questo problema con il sistema (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) del 4 per mille...

PRESIDENTE. Onorevole Selva, non solo la prego di stare tranquillo, ma anche — come presidente di gruppo — di invitare i colleghi del suo gruppo a fare altrettanto.

PIETRO FOLENA. Ma quando non si hanno argomenti, si strilla sempre (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Si cercò di trovare una soluzione con il sistema del 4 per mille, sottoscritto volontariamente dai contribuenti e con la decisione, largamente unanime in questo Parlamento, di anticipare 110 miliardi il

primo anno, ripetuti nel successivo (*Commenti del deputato Filocamo*). Quella legge aveva una ispirazione coraggiosa ed un precedente, anche per ciò che riguarda gli anticipi nell'ordine di una cifra 10 volte superiore per la Chiesa cattolica; e tuttavia questa legge non ha funzionato.

Per i tempi dell'amministrazione finanziaria, protestiamo; ma facciamo anche quando tali verifiche avvengono tre anni dopo quando si tratta della Chiesa cattolica, perché ha prevalso — e non certo per nostra volontà — l'idea sbagliata di una sottoscrizione al sistema dei partiti, e non di una libera sottoscrizione al partito che si intende finanziare e soprattutto perché, sulla base di proposte di parlamentari di gruppi minori (alcuni dei quali diventati fieri moralizzatori, oggi), si aprì una corsa a dar vita a gruppi *ad hoc*, non « verificati » dal voto degli elettori e costituiti spesso con il solo fine di ricevere un finanziamento.

FRANCESCO STORACE. Ci avete fatto il Governo in questo modo!

PIETRO FOLENA. La legge che noi sosteniamo stabilisce alcuni limpidi principi. Per noi il primo e prioritario è quello dell'obbligo per i partiti a restituire (*Interruzione del deputato Filocamo*) le eventuali somme eccedenti ricevute con gli anticipi nel momento in cui, nelle prossime settimane verranno resi noti i dati delle sottoscrizioni volontarie.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Visco, dove sei?

PIETRO FOLENA. Questo è per noi, sinistra italiana, un punto d'onore...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale: Che schifo!

PIETRO FOLENA. ...e credo che la restituzione di questo denaro da parte di tutti deve essere un impegno solenne preso di fronte agli elettori e ai cittadini.

VINCENZO ZACCHEO. Iniziate a far restituire i soldi a Greganti!

GIOVANNI FILOCAMO. Ci hai stufato!

PIETRO FOLENA. Il secondo principio è quello del rimborso elettorale contro cui oggi da parte di molti (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

Onorevole Zaccheo, mi fa piacere che si sia seduto (*Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PIETRO FOLENA. Il secondo principio è quello del rimborso elettorale contro cui oggi da parte di molti ci si scaglia. Il cittadino, che sia uomo o donna, povero o ricco, del nord o del sud, giovane o anziano... (*Interruzione del deputato Filocamo*).

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la richiamo all'ordine, lo tenga presente!

PIETRO FOLENA. Il cittadino vota, e votando conferisce al suo candidato, al suo partito, al suo schieramento la forza per poter competere alla pari.

Il terzo principio è quello delle agevolazioni fiscali e tariffarie da concedere alle forze politiche analoghe a quelle di cui godono, senza scandalo, molti mezzi di informazione, al fine sia di favorire le erogazioni liberali trasparenti...

ANGELO SANTORI. Ma non ci credi neanche tu!

PIETRO FOLENA. ...la cui entità viene aumentata a 200 milioni, sia i servizi, come propongono anche altri colleghi, e l'iniziativa politica dei partiti.

Si ha idea di quanto costa — lo domando anche all'onorevole Vito —, almeno per chi non ha amici editori, un'inserzione pubblicitaria o uno spot televisivo come quelli che già in questi giorni vediamo passare di un partito dell'opposizione sulle reti delle televisioni private (*Applausi dei deputati dei gruppi*

dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)? Anche in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Bono! Onorevole Landolfi! Vi richiamo all'ordine! Onorevole Bono! La richiamo all'ordine per la seconda volta! Stia calmo.

FRANCESCO STORACE. Mi associo.

PIETRO FOLENA. Anche in quest'aula ci sono due tipi di opposizione a questa legge. Il primo tipo di opposizione alla legge e che io dico che sinceramente rispetto...

ANGELO SANTORI. Smettila, che sei in difficoltà.

PIETRO FOLENA. ...perché è un po' più coerente e lineare — mi riferisco agli onorevoli Martino e Taradash — e che altrettanto sinceramente considero sbagliata e pericolosa...

PRESIDENTE. Onorevole Santori, la prego!

PIETRO FOLENA. ...è quella liberista — che viene un po' meno quando si tratta di incassare 10 miliardi all'anno per *Radio radicale* —, (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) ma è una posizione un po' più coerente.

MARCO TARADASH. Ma che c'entra? Quella è una convenzione.

PIETRO FOLENA. È una posizione contraria ad ogni forma di finanziamento pubblico apertamente abrogazionistica. Essa immagina di consegnare non al privato ma al mercato — e si capisce che è una sua gravidanza quando poi il privato ha un nome e un cognome — tutta la politica.

Visto che le leggi del mercato non sono un'opinione consegna a chi ha grande

potenzialità finanziarie, grandi aziende, grandi banche... (*Interruzione del deputato Becchetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti! La richiamo all'ordine e si sieda, per piacere!

PIETRO FOLENA. ...e grandi gruppi economici un dominio incontrastato.

MARIO LANDOLFI. Queste cazzate le ha messe per iscritto.

PIETRO FOLENA. È un ritorno all'ottocento, con una grande maggioranza di cittadini trasformati, se gli va bene, in consumatori passivi di un prodotto di altri. È una vera posizione di destra che finisce però con il ridurre i diritti democratici, la libera competizione...

MARIO LANDOLFI. Hanno la rottamazione.

FRANCESCO STORACE. Dillo a Prodi!

PIETRO FOLENA. ...e la parità in un sistema bipolare, perché questo è il punto, fra i soggetti in campo. È una posizione estranea all'Europa e alla sua cultura politica...

GIULIO CONTI. Ma voi avete la RAI!

PRESIDENTE. Onorevoli Conti!

PIETRO FOLENA. Penso alla Germania che dà 6 mila lire per ogni voto...

PAOLO ARMAROLI. Al 600 per cento.

PIETRO FOLENA. ...alla Spagna che dà 30 milioni ad eletto, più mille lire a voto, alla Francia che finanzia fino al 50 per cento delle spese elettorali.

Questa è l'Europa di oggi. Lo Stato sociale, i sistemi di coesione, l'espansione dei diritti, come ha ricordato ieri l'onorevole Soda, si fondano anche su questo principio. Ma vi è una seconda posizione — lo dico all'onorevole Trantino e all'ono-

revole Fini — che sinceramente è un po' ipocrita e merita meno rispetto (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

NICOLA BONO. Non si allarghi troppo, Folena!

PIETRO FOLENA. È la posizione di coloro che, come voi, colleghi di alleanza nazionale, e come altri in quest'aula, non solo si sono fatti propugnatori delle leggi vigenti, e ne hanno legittimamente beneficiato, incassando tutto quello che dovevano incassare, ma che oggi, prendendo a pretesto ciò che per la Chiesa cattolica non ci si è mai sognati, giustamente, di prendere a pretesto...

FRANCESCO STORACE. E non andateci più, dal Papa!

PIETRO FOLENA. ...cioè la lentezza e la difficoltà degli accertamenti da parte delle amministrazioni finanziarie, ci spiegano che sì, forse la legge si può fare, ma dopo il voto. Prima prendere i voti, con un po' di demagogia contro i partiti, fatta non da una bocciofila ma da un grande partito come alleanza nazionale, e poi, come ha detto il presidente Mussi, prendere i soldi! Quindi, prendere anche i soldi: lei se l'è dimenticato, onorevole Trantino, il piano è ben congegnato. Anime belle: con la mano destra, quella sopra, si prendono i voti, con quella sinistra, dopo il voto, si è pronti ad incassare i soldi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

Sorge un dubbio, Presidente, a proposito di truffe e di professionisti truffaldini...

NICOLA BONO. È la sinistra, sì!

PIETRO FOLENA. Non sarà che, collega Trantino, in assenza di regole sulla *par condicio*, perché oggi non vi è più il

relativo decreto, non siamo più al riparo per quanto riguarda la parità della competizione? Grazie alle (chiamiamole così, concedetemi l'eufemismo) aderenze in una parte del sistema dell'informazione, si pensa, con un uso spropositato di mezzi, senza parità di competizione, di poter approfittare di una posizione di squilibrio (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MARCO TARADASH. Ma se la RAI è tutta vostra!

PIETRO FOLENA. Allora, io dico, rispetto i liberisti...

PRESIDENTE. Onorevole Folena, la prego di concludere.

PIETRO FOLENA. Presidente, mi hanno tolto tre minuti! (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si grida: «Buffone!»*).

GIOVANNI FILOCAMO. Vergognati, buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Folena, le ho detto di avviarsi alla conclusione!

Onorevole Bono, la prego!

PIETRO FOLENA. Rispetto i liberisti, Presidente, ma non rispetto i farisei... (*Dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia si grida: «Ladri, ladri!»*). O si è d'accordo, o si è contro: se siete contro (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Folena ha diritto di terminare in pace il suo intervento: prego i colleghi della destra di voler consentire all'onorevole Folena di concludere il suo intervento.

Prego, onorevole Folena.

PIETRO FOLENA. Se siete contro e se non siete anime belle, dichiarate qui ed

ora che mai e poi mai prenderete una lira di rimborsi elettorali e di finanziamento pubblico! Ora, non dopo il voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

Né, collega Vito, si può fare il lunedì i moralizzatori contro il finanziamento ed il martedì attaccare i magistrati e le procure che esercitano il controllo di legalità per la questione morale nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

MARCO ZACCHERA. Vergogna, vergogna!

PIETRO FOLENA. Voglio dire che questo riguarda anche chi nella maggioranza cambia repentinamente opinione, come è successo ieri all'onorevole Prodi, che ha smentito sue dichiarazioni di venti giorni prima e che sembra (non abbiamo ben capito) allinearsi alle posizioni di Di Pietro...

MARCO ZACCHERA. L'avete votato voi!

PIETRO FOLENA. Almeno, si lasci stare l'Ulivo, che nel suo programma elettorale, alla tesi 5, si batteva per elezioni ad armi pari, prevedendo forme di finanziamento pubblico in condizioni di parità delle forze politiche. L'onorevole Prodi vuole avanzare ipotesi di modifica, come sembra? Benissimo, discutiamone sulla base di proposte concrete e di emendamenti...

GIOVANNI FILOCAMO. È casa vostra!

PIETRO FOLENA. Noi, ad esempio, siamo disponibili solo se questa è una proposta risolutiva e se ciascuno prende i suoi impegni in Parlamento.

PAOLO ARMAROLI. Subito!

PIETRO FOLENA. La nostra posizione è trasparente ed è per un *mix* di pubblico e privato con regole chiare; tuttavia, per concludere, desidero dire che — ed è la ragione più profonda e preoccupante di questi giorni — i partiti rincorrono proprio demagogicamente la cultura contro loro stessi perché purtroppo la maggior parte dei partiti sono fragili e deboli.

MARIO LANDOLFI. Fanno il ribaltone!

PIETRO FOLENA. Spesso sono ceto politico e istituzionale che si autoriproduce e non sede reale di partecipazione civile, di volontariato, di impegno generoso. Spesso sono partiti, specie quelli che si formano a tariffa o a ora, volti a riprodurre fortune politiche personali...

FRANCESCO STORACE. Di Affittopoli!

PIETRO FOLENA. ...e in qualche modo delegittimano la politica.

MARIO LANDOLFI. Ce li hai tutti al Governo!

PIETRO FOLENA. Noi invece sentiamo la sfida per innovarla, per innovare noi stessi e lo diciamo anche ricordando che sarebbe bello, visto che siete appassionati di dirette televisive — mi rivolgo all'onorevole Selva e ai colleghi dell'opposizione — fare un nuovo dibattito in Parlamento, in diretta televisiva in cui ciascuno racconta come avviene il finanziamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista e misto-rifondazione comunista progressisti — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Commenti dei deputati Selva, Garra e Taradash*).

SERGIO COLA. Dillo a Mastella!

PIETRO FOLENA. L'onorevole Trantino ci racconterà come finanzia la sua

campagna elettorale, se con i soldi o in altro modo. Per parte nostra, i deputati e i senatori finanziano liberamente, con una sottoscrizione volontaria di 3 milioni e 300 mila lire mensili il 70 per cento del nostro bilancio corrente (*Vivi commenti*).

GIACOMO GARRA. Cosa faresti se non facessi il politico? Qual è la tua professione? (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si scandisce ripetutamente: « Commissione, Commissione! »*).

PIETRO FOLENA. Così come le forme di sottoscrizione volontaria che ci vengono dalla festa nazionale de *l'Unità* e che danno al nostro partito un miliardo di finanziamento iscritto nel bilancio... (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, si sieda, per cortesia.

PIETRO FOLENA. Facciamo questo dibattito! Oggi, colleghi, sarebbe assai grave da un punto di vista della parità di condizione e delle garanzie democratiche impedire l'effettiva parità della prossima competizione politica elettorale, specie per chi è legato ai lavoratori, cioè la sinistra, l'Ulivo e il centro-sinistra...

ANTONINO LO PRESTI. Avete gli ufficiali giudiziari dietro la porta!

PIETRO FOLENA. ...e non può alzarsi, uscire dalla porta dicendo: « tanto paga Pantalone! » (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista progressisti e misto verdi-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, il seguito del dibattito, è rinviato ad altra seduta.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 11,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinate proposte di legge Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed i rappresentanti del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 27 gennaio scorso della Conferenza dei Presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 9 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 46 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

forza Italia: 50 minuti;

alleanza nazionale: 45 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

UDR: 16 minuti;

comunista: 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 12 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 10 minuti; «l'Italia dei valori»: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberal-democratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.